

Per l'ateneo di Roma in lotta due ingegneri

Roma, 20 ottobre. L'Università degli studi di Roma sceglie il nuovo rettore: domattina i 900 votanti di diritto — per una vecchia legge solo i docenti di ruolo — si recheranno nell'aula della facoltà di giurisprudenza per eleggere il numero uno del corpo accademico. Rettore uscente è il professor Giuseppe Vaccaro che nell'ottobre del '73 sconfisse, con l'appoggio della sinistra, il conservatore Paride Stefanini. Vaccaro è ora il candidato della dc: viene dalla facoltà di ingegneria e, tre anni fa, pose fine alla lunga sequenza di rettori umanisti (De Ruggero, Caronia, Cardinali, Papi, Martino e D'Avack) che si sono succeduti dalla fine del fascismo ad oggi.

Candidato delle sinistre è un altro scienziato, Antonio Ruberti, presidente della facoltà di ingegneria dal '73. Fu un'elezione striminzita con una maggioranza minima. Ma in tre anni di lavoro Ruberti è stato capace di conquistarsi il consenso della quasi totalità dei docenti di ingegneria, che gli hanno riconosciuto capacità organizzative e amministrative pari alla sua fama di studioso. Nella lotta tra i due «ingegneri», che si prevede serrata, non c'è spazio per Alberto Fidanza, presidente della facoltà di farmacia, autocandidatosi come portavoce della destra e dei conservatori.

Le elezioni di quest'anno sono da tutti definite una questione politica e, per la prima volta nella storia dell'università romana, sono state precedute da un dibattito che ha coinvolto partiti, sindacati, organizzazioni accademiche, i giornali cittadini e le radiotelevisioni private. Il 14 ottobre scorso davanti al corpo accademico, Vaccaro e Ruberti hanno presentato i rispettivi programmi: preciso e dettagliato nell'analisi dei «guasti» dell'ateneo quello del rettore uscente, più secco e deciso quello di Ruberti, il quale riconosce il fatto che l'università di Roma deve risolvere i suoi problemi e non dilungarsi nel definire i mali.

E' prevedibile che domani — se si apriranno alle 8,30 per chiudersi alle 16 — nessuno otterrà la maggioranza assoluta (la metà più uno dei votanti) e si dovrà far ricorso alla seconda votazione (maggior numero di suffragi).

Mozione socialista sull'iniziativa del pg di Catanzaro

“In Calabria non serve l'esercito ma la lotta alle alleanze mafiose”

La percentuale dei crimini è altissima: da gennaio 85 delitti e 40 sequestri - Tuttavia, dicono al Consiglio regionale, questo problema non si risolve con misure di sicurezza

(Dal nostro inviato speciale) Catanzaro, 20 ottobre. «Non è arrivata nessuna risposta dal ministro della Difesa», assicura il segretario della procura generale, Ciampa. Il telegramma inviato lunedì dal procuratore generale della Calabria, Massimo Bartolomei, con il quale veniva richiesto l'intervento dell'esercito in Calabria per braccare duecento latitanti nell'Aspromonte, è rimasto senza replica.

Ciampa fa da filtro di «sua eccellenza Bartolomei», che non vuol ricevere nessuno, né parlare. Attraverso il suo telefono, comunque, apprendiamo che esistono testi di altri due appelli rivolti dal magistrato al ministro della Giustizia e a quello dell'Interno, quindi, tramite il segretario, chiediamo di prendere visione.

«E' ferito assassinio avocato Capua e exista Riemer aggrediti a scopo di sequestro di persona nell'agro di Seminara — si legge nel primo telegramma, datato 5 giugno di quest'anno — porta a 55 il numero degli omicidi compiuti nel 1976». Per questo Bartolomei sollecita «eccezionali misure d'emergenza» e «un'energica repressione».

Pochi giorni prima l'avvocato Alberto Capua, 75 anni, e il suo autista, Vincenzo Riemer, erano stati uccisi in un agguato. Il 12 luglio Bartolomei insiste: invia un nuovo telegramma al ministro dell'Interno e, per conoscenza, al ministro della Giustizia. Annuncia che gli omicidi sono saliti a 60, parla di mafia e afferma che è necessario «conferire maggiori poteri alla polizia giudiziaria».

Uccisero per una pelliccia



Roma. Tre dei quattro presunti responsabili della morte di Vittoria Fornari nascondono i volti ai fotografi. Da sinistra, Mario Casciato, Claudio La Nave e Maurizio Pirri (Ap)

Una lunga, allarmante catena di disastri ecologici

Siamo i più avvelenati d'Europa

L'ultimo, grave caso a Roma: un centinaio di operai sono rimasti intossicati in fabbrica

Roma, 20 ottobre. L'Italia respira ormai, più che ossigeno, i veleni di quelle industrie in cui i pericoli sono superiori ai controlli e alle precauzioni. Dalle migliaia di persone che hanno dovuto lasciare le loro case di Seveso e Meda (per la nube di diossina dell'Imesa) al centinaio di operai della romana Fatme i cui disturbi sono dovuti a elementi ancora da identificarsi, si moltiplicano gli avvenimenti i cui protagonisti sono sostanze dall'azione ora istantanea ora subdola, che colpiscono in modo così evanescente da tenere un allarme immediato o affidano a tempi talora lunghissimi la propria azione distruttiva.

Senza neppure tornare ai tanti incidenti di Marghera o ai fanghi rossi che la Montedison di Scorzano ha scaricato per anni in mare, basterebbe ripercorrere, per dire quanto grave sia la situazione, i fatti di questi ultimi mesi, da quando in un giorno di luglio ci si accorse che in un paesetto vicino Milano i bambini accusavano sintomi di intossicazione e le loro facce si riempivano di pustole, gli animali morivano a centinaia, le piante avvizzivano negli orti.

10 luglio — «Erano le dodici e mezzo» — raccontò un abitante di Seveso — quando abbiamo visto sollevarsi dall'Imesa una grande nube bianca. Poi il vento l'ha portata verso di noi. Non si riusciva a respirare, bruciavano gli occhi, il giorno dopo le foglie delle piante, i fiori, erano già rissiccati, buche-rellati, come colpiti da una grandine microscopica». E' la diossina, un veleno potentissimo con il quale le truppe americane hanno cercato di distruggere la vegetazione del Vietnam per combattere meglio i guerriglieri. Ma che si tratta di questo (todd: tetraclorodibenzo-dioossina) si saprà solo dieci giorni dopo, il 20 luglio. Come si possa combattere la sostanza, in realtà non lo si sa ancora oggi.

11 agosto — Le fabbriche della Reval e della B.D. Chemical Research, a Cislano (Milano) vengono fatte chiudere con un'ordinanza del sindaco. L'accusa è di inquinare l'atmosfera con vapori di acido cloridrico.

12 agosto — A Reggio Emilia (provincia di Reggio Emilia) 15 operai del colorificio Romer sono intossicati dal piombo contenuto negli scarichi della fabbrica.

13 agosto — Il Consiglio comunale di Correzana (in Brianza) fa sospendere la lavorazione alla Pierrrel. Analisi dell'acqua della roggia in cui scarica i suoi «rifiuti» hanno rivelato un forte tasso d'inquinamento.

18 agosto — La Regione Lombardia apre un'inchiesta su 40 aziende accusate di inquinamento.

23 agosto — Nubi di vapori si levano dalla Sna Viosca di Varedo provocando panico.

1 settembre — Un fulmine colpisce una linea elettrica e blocca il funzionamento di una valvola di sicurezza alla Solvay di Rosignano (Livorno). Una nube di cloro si leva dalla fabbrica, gli operai fuggono e danno l'allarme in paese. La pioggia e poi il vento dissolvono la nuvola.

3 settembre — A Laives (periferia di Bolzano) viene bloccata d'autorità, alla Iso-cell, la produzione di una sostanza chimica ritenuta pericolosa per la salute pubblica.

21 settembre — Il sindaco di Mirano (Venezia) denuncia un inquinamento delle acque dovuto a fanghi di mercurio. Probabili responsabili: l'Anic, la Montedison e la Sirma.

23 settembre — A Calvenzano (Treviso) in un'azienda farmaceutica avviene una fuga di vapori d'etero che provocano un'esplosione. Si rovesciano fustini contenenti bromo e cloro, e una nube giallo-azzurra si alza nel cielo.

26 settembre — All'Anic di Manfredonia avviene uno scoppio, dallo stabilimento si ha una fuoruscita di anidride arseniosa. Dieci chilometri quadrati di terreno risultano inquinati, le piante sono avvelenate, così gli animali che mangiano le piante, e così via fino alle persone. Si deve vietare il pascolo, la caccia e la pesca, si chiamano i militari a presidiare la zona.

4 ottobre — A Bussi sul Ticino (Pescara) quattro operai sono intossicati dai vapori di acido cloridrico fuoriusciti da un serbatoio della Montedison. Parte dell'acido (ne sono uscite alcune tonnellate) finisce, attraverso la rete fognaria, nel fiume.

8 ottobre — 25 operai dello stabilimento Singer di Monza vengono ricoverati in ospedale, intossicati da una misteriosa nube sviluppatasi nella fabbrica.

19 ottobre — Si comincia a parlare dell'Imesa, una fabbrica metalmeccanica di Roma dove i casi di intossicazione hanno ormai raggiunto il centinaio. C'è chi attribuisce i disturbi (dermatiti, mal di testa, dolori addominali, coliche renali, infiammazioni all'apparato genitale) a animalietti, chi alla defossazione eseguita per eliminare gli animalietti, chi ai collanti usati nella fabbrica, e chi a una nube gialla, formata dall'acqua raccolta attorno alla nave Jugoslava Cavtat, affondata nel '74 al largo di Otranto col suo micidiale carico di piombo tetraetile.

In Italia — dichiarò un mese fa il ministro del Lavoro, Tina Anselmi — esistono situazioni esplosive e forse più pericolose di una bomba atomica.

19 ottobre — Si comincia a parlare dell'Imesa, una fabbrica metalmeccanica di Roma dove i casi di intossicazione hanno ormai raggiunto il centinaio. C'è chi attribuisce i disturbi (dermatiti, mal di testa, dolori addominali, coliche renali, infiammazioni all'apparato genitale) a animalietti, chi alla defossazione eseguita per eliminare gli animalietti, chi ai collanti usati nella fabbrica, e chi a una nube gialla, formata dall'acqua raccolta attorno alla nave Jugoslava Cavtat, affondata nel '74 al largo di Otranto col suo micidiale carico di piombo tetraetile.

VIOLENZA NERA su DONNA BIANCA: KRIMINAL LAGER



OGGI "PRIMA" AL LUX
CON LA BAVA ALLA BOCCA
IL FILM VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI E' PASSATO INTEGRO IN CENSURA PER LA SINGOLARE SPETTACOLARITA' DELLE VICENDE

ARCO per un cinema migliore
shelley winters
mark lester
ralph richardson
hugh griffith
lionel jeffries
e per la prima volta sulla schermo
chloe franks

CHI GIACE NELLA CULLA DELLA ZIA RUTH?

Apertura ore 15 - Ultimo 22,30 - Vietato 14 anni

FARO: oggi

TOMAS MILIAN
E' LO SPERCOLATO COMMISSARIO D'ASSALTO IN UNA CACCIA SPETATA E SPETTACOLARE

LIBERI ARMATI PERICOLOSI

ROMOLO GUERRIERI

DOMANI al CAPITOL

ENZO DORIA
CARRROLL BAKER - ADOLFO CELI

L'ULTIMA DONNA

RONELLA MUTI
GERARD DEPARDEU

la moglie di mio padre

CESARE BARRO
SABRIELLA GIORGI - LUIGI PISTILLI

ORFEO

Titania
DRUM
MANDINGO

IL COLPO GROSSO DEL MARSIGLIESE

AL CINEMA potete scegliere quello che piace a voi

LE GRANDI PRODUZIONI PRESENTATE DALLA EURO INTERNATIONAL FILMS

Augustus

LA PIU' GRANDE SCOMBUSSOLATA COMICA DEGLI ULTIMI ANNI

BORDELLA

AL LETTERI - LUIGI PROIETTI
CHRISTIAN DE SICA - GIANNI GAVINA
TATY POWER - VLADIK SHEYBAL
LUIGI MONTEFIORE

MALIA

VIRGINE E ROMEO BRAGA

GOELLI DIFUGOCO

al CORSO
Parigi sotto l'incubo della più grande rapina del secolo

MARC POREL

IL COLPO GROSSO DEL MARSIGLIESE

alexander lloyd